

ROSSANA ROSSANDA
(1924 - 2020)

IL MONDO

PERIODICO DI CULTURA, POLITICA E TEMPO LIBERO

ANNO V° - NUMERO 2

APRILE - GIUGNO 2024

3	Antimafia: l'emergenza s'è fatta regime. Aboliamo i prefetti! Sergio D'Elia	70	Il regime dei mullah divora corpi umani Elisabetta Zamparutti
5	Rossana Rossanda, la linea rossa tra femminismo e comunismo Luciana Castellina	72	In America la pena di morte è razzista. E pure il nostro 41bis Valerio Fioravanti
8	Rossana Rossanda (Pola 1924 – Roma 2020) Alisa Del Re	74	In Pakistan governa il boia e la libertà è blasfema Domenico Bilotti
11	Mrs Rossana Rossanda Roberta Carlini	76	Un processo farsa, 47 anni di prigione: liberate il pellerossa Peltier Naila Clerici
14	Pannella, Rossanda, Negri, Novak (foto)	78	Il miracolo di San Quintino: chiude il braccio della morte Valerio Fioravanti
15	Intorno al «Teorema Calogero» Gianfranco Spadaccia	80	Ho visto l'oscenità del carcere, come può restituire persone migliori? Francesco Lo Piccolo
16	Massimo Teodori	82	“Italia, perché tieni questi uomini prigionieri al 41bis?” Antonella Mascia
17	Mauro Mellini	84	Ondata di suicidi in carcere. La causa? Il carcere Stefano Anastasia
18	Negri vs Pannella-Biagi Toni Negri Marco Pannella	86	Spazi angusti, degrado, mortificazione: la cella è una prigione nella prigione Cesare Burdese
25	Vietata la nonviolenza – le nostre carceri illegali, fuori dalla Costituzione Sergio D'Elia	87	Spoletto: un carcere (un po') “umano” Cesare Burdese
28	Romain Gary, Sciascia e gli Usa Paolo Fai	89	Un mondo senza carcere, un codice penale senza pene Elisabetta Zamparutti
30	Ascenso Mauceri – Uno studio Maria Lucia Riccioli	91	Guglielmo Marconi (1874-1937)
34	Libri e palcoscenico (a cura di Andrea Bisicchia)	92	Guglielmo Marconi, tra scienza e magia, cavalcò le invisibili onde elettromagnetiche Edoardo Petagna
	35 – Aiace, di Sofocle	100	2003: Viaggio in Patagonia Ennio Buongiovanni
	37 – La magia del ritorno	104	L'eterna sfida Merckx-Coppi: il più forte e il più grande Giancristiano Desiderio
	39 – La storia fantastica dell'ombra del marinaio	106	Ottavio Bottecchia (1894-1927)
	41 – Trilogia s-naturalista	107	Il corno di Orlando Claudio Gregori
	43 – Contro Antigone	111	Eroi per sempre Raffaele Ciccarelli
	45 – Pensare il teatro	116	Autonomia di un delitto Raffaele Ciccarelli
47	Il senso dell'ora felice Redazione SdR	118	Ayrton Senna (1960-1994)
49	Note dal «Foro» (a cura di Vito Pirrone)	119	Con Senna muore questa Formula Uno La tragedia in un mare d'ipocrisia Candido Cannavò
	50 - Lentezza della giustizia	120	Il fascino irresistibile della morte-spettacolo Enrica Speroni
	52 - Per una pena individualizzata	121	Subito via i rifornimenti e velocità limitata ai box Pino Allievi
58	Meglio separate – un'inedita prospettiva sulla separazione delle carriere in magistratura Alessio Lo Giudice		
62	Nessuno Tocchi Caino		
63	Arabia Saudita: per un giorno il perdono ha scacciato il boia Sergio D'Elia		
65	“Il processo? Chi se ne frega. Li teniamo a Guantanamo a vita” Valerio Fioravanti		
67	“Fanatici” contro “Infedeli” – La Somalia ridotta a cimitero Sergio D'Elia		
69	I nemici impiccati in segreto nella pancia della balena di Nassiriya Sergio D'Elia		

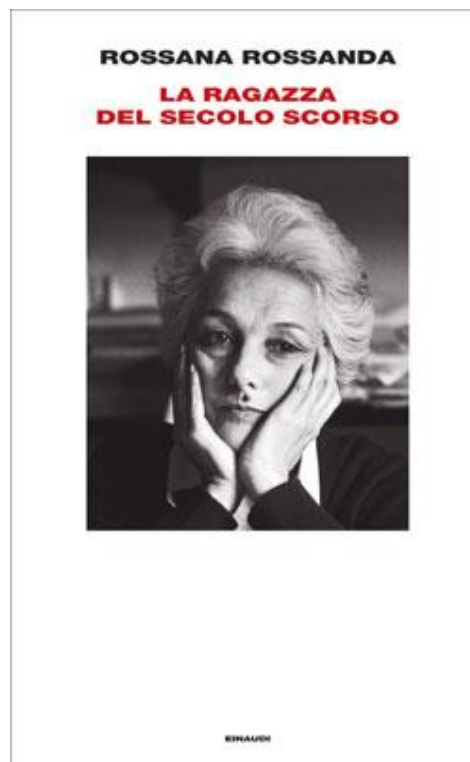
Mrs Rossana Rossanda

ROBERTA CARLINI *

Autorizzazione dell'autrice
Fonte: Doppiozero

“Quello almeno era sicuro. Avrei letto e scritto”.

Sfoglio freneticamente *La ragazza del secolo scorso*, appena dopo aver saputo da un trillio di notifiche che "la ragazza" non c'è più; e trovo questa riga, nel 1937 è deciso: "avrei letto e scritto". Rossana Rossanda ha poi letto e scritto e fatto, per quasi un secolo. Le ragazze e i ragazzi di questo secolo, che vogliono imparare chi è stata Rossana nella storia della cultura e della sinistra italiana, lo troveranno scritto da lei, e da maestra (anche) di scrittura.



[Ancora una frase, dalla prima pagina: “Sono nata negli anni venti a Pola con sconcerto delle anagrafi: nata a Pola (Italia), a Pola (Iugoslavia), a Pola (Croazia)”].

E poi lo troveranno scritto da studiosi e studiose di storia, politica, filosofia, comunismo, femminismo, psicoanalisi, giornalismo. E da compagne e compagni di una vita, che hanno camminato con lei nel Novecento: sulle stesse strade, svoltando, lasciandosi, reincontrandosi, aprendo strade nuove. A partire dalla sua amica “meravigliosa”, Luciana Castellina, sulla quale Rossanda ha scritto uno dei suoi articoli più belli e privati degli ultimi tempi.



Luciana Castellina con
Rossana Rossanda

Dunque no, non è in queste poche righe che si troverà la biografia e la memoria che si devono a Rossana Rossanda – ma non mancheranno, in Italia e all'estero, a partire da quella Parigi in cui ha a lungo vissuto e da cui era solo da pochi anni

rientrata, in un mirabolante trasloco organizzato dall'amica tanto meravigliosa quanto ostinata.

Qui voglio solo offrire due mazzi di fiori. Uno ha a che fare con il giornale e il giornalismo, dunque è parziale: il giornalismo è stato solo una parte della biografia di Rossanda, non la più importante forse nella sua visione. L'altro con le donne, dunque tutt'altro che parziale anzi universale: la ragazza, poi la signora della sinistra eretica italiana. Mrs. Marx, - mi verrebbe da dire riformulando il titolo del film su Eleanor Marx in un parallelo azzardato e contingente sul quale poi tornerò. In tutti e due i casi, sono i fiori di una privilegiata: di una che ha avuto la grande fortuna di cominciare a lavorare con Rossana Rossanda (e con Valentino Parlato e Luigi Pintor), portando a lei il primo pezzo stampato su due fogli sottili e aspettando trepidante e un po' incosciente critiche e revisioni.

La storia è nota: Rossana Rossanda ha fondato "il manifesto" nel 1969, insieme a tutto il piccolo gruppo in dissenso con le scelte del partito comunista italiano sull'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Il giornale non era un giornale come gli altri, ma lo strumento della lotta delle idee. In senso lato, lo sono tutti i giornali – o i media, meglio dire ora. E c'era Pintor che precisava, comunque: “un giornale è un giornale è un giornale”. Ma la forma del giornale, il ritmo strettissimo della quotidianità, a Rossana andava più stretto che a tutti gli altri. C'era da leggere, studiare prima di scrivere. E sapere, avere una interpretazione del mondo, collocare l'ultimo fatto da resocontare dentro il quadro ampio. Tutte cose che, appunto, rendevano la quotidianità troppo stretta per Rossana, che ci richiamava sempre alla cornice e al quadro,



Rossana nella sede de «Il Manifesto»



Rossana con Luigi Pintor e Lucio Magri

prima che al dettaglio – che è poi quello che i giornali vendono. E a complicare le cose c'era il fatto che spesso su cornice e quadro non si era affatto d'accordo, e allora si discuteva tanto, tantissimo (da subito e sempre, anche negli anni Novanta che sono quelli dei quali ho testimonianza diretta). In queste discussioni, Rossana ascoltava tanto, e ascoltava tutti. Poteva poi essere severa nelle repliche e nelle decisioni – lo era.

Ma quella scuola di ascolto reciproco è stata bella e fertile, ed è una delle tecniche che raccomanderei ai posti fisici o virtuali dove si confeziona l'informazione. Dai quali forse mi risponderebbero che quello era un altro mondo, e che – come ho appena scritto – l'intenzione principale era il messaggio politico (o l'ideologia, detto con connotazione negativa), non la Notizia: senonché, non è proprio la perdita di un pur minimo ruolo nell'aiutare a interpretare il mondo, uno dei piccoli problemi del giornalismo oggi? Leggere prima di scrivere, e cercare di comprendere a fondo i fenomeni prima di dare etichette, e conoscere, e ascoltare, possono tutte essere attività un po' pesanti e scomode per gran parte del giornalismo; ma allo stesso tempo sono quelle che hanno portato Rossana ad avere delle intuizioni e delle posizioni al momento eretiche – molto, anche rispetto al suo stesso gruppo di già eretici – ma poi rivelatesi giuste, o quantomeno illuminate: come quella sul terrorismo italiano e sull'appartenenza delle Brigate Rosse all'album di famiglia della sinistra.



Prima pagina del primo numero de «Il Manifesto»

Meno presente sulla routine del giornale, sulle drammatiche o divertenti schermaglie nella decisione del titolo di prima, nel picco dell'adrenalina quotidiana, Rossana era perciò presente, anche quando non c'era, nelle decisioni: “che dice Rossana?”, era una delle tre domande-tormentone della vita del “manifesto” (ne avevamo una per ogni fondatore).

Le donne. Madre fondatrice, Rossana ha scritto e raccontato di aver scoperto tardi il femminismo – e ne ha ringraziato in molti scritti e interviste i movimenti delle donne. È stata prima comunista che femminista. Proprio in questi giorni nelle sale c'è il bel film di Susanna Nicchiarelli, Miss Marx.

Eleanor Marx, figlia di Karl, legge e scrive, traduce Ibsen, e fa discorsi contro la doppia oppressione delle donne, schiave non solo del padrone che le sfrutta ma del padre, del marito. Ma la sua vita privata è segnata dalla sua doppia oppressione, e l'incapacità di ribellarsi a un compagno doppio e malandrino la porta a una fine tragica. Rossana Rossana è stata una donna libera, nel pubblico e nel privato. Con tutte le scomodità e il dolore che ne possono conseguire: con amori e passioni personali e politiche, ma senza padroni. Mrs Marx, potremmo dire, cambiando quel titolo; oppure no, meglio Mrs Rossana.

La sua libertà è nelle sue origini: “Mamma e papà parlavano di indipendenza, quella del lavoro, del non dover nulla a nessuno; ma a una ragazza viene suggerito il bisogno di essere completata, un codice millenario la agguanta all'usc-



Rossana e Lucio Magri



ta dall'infanzia ed è un miracolo che non diventi matta tra letture mendaci, segnali bizzarri, verità reticenti, confidenze delle amiche, sfide dei primi maschi, preoccupazione di saper fare ed essere, goffaggini, delusioni, dubbio su di sé. Raramente le fate la proteggono. È stratificata come una pasta sfoglia l'identità femminile". Della differenza sessuale, del suo corpo parla dalla scoperta alla fine. "I maschi erano impicciati da quel ciondolo tra le gambe e noi belle intere come un ovetto. Non ricordo di aver invidiato la pipì in piedi, e perché poi? (...) Insomma che i sessi fossero due era ovvio come avere due gambe e mancare di coda. Ma essere donna è invece tutto un lavoro, una prescrizione e un dubbio".

Uscendo da uno dei – purtroppo rari – incontri con Rossana, nella sua novella casa di Roma in cui era felice di essere tornata nonostante le buche rendessero ardue le uscite sulla sedia a rotelle, ci dicevamo con un'amica di quanto ci sentissimo ricche, dopo averla visitata. Minutissima, debilitata nel fisico, piena di domande e di ricordi di ieri e di curiosità sull'oggi (ci interrogava, implacabile), ci faceva pensare che forse le fate protettrici esistono.

** Giornalista e ricercatrice all'European University Institute di Firenze*



La redazione de «Il Manifesto», con Rossana Rossanda, Luigi Pintor e Valentino Parlato